



VIVIANA MACCARINI

L'ESTATE
CHE HO
DENTRO

Rizzoli

VIVIANA MACCARINI

**L'ESTATE
CHE HO
DENTRO**

Rizzoli

Pubblicato in Italia per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A
Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Testo © 2021 Viviana Maccarini
Prima edizione: maggio 2021

ISBN 978-88-17-15619-6

Impaginazione e redazione: Netphilo Publishing S.r.l.

All'estate che è dentro ognuno di noi.

*Lascia che tutto ti accada: bellezza e terrore.
Si deve sempre andare: nessun sentire è mai troppo lontano.*

R.M. Rilke

Fine

Credo che resterò attaccata al mio corpo ancora per un po', giusto per sicurezza. Me ne starò distesa qui finché succederà qualcosa: mi addormenterò o rivedrò tutti i miei quattordici anni proiettati sulle palpebre come in una serie TV.

E mi godrò lo spettacolo.

Ma sarò io a deciderlo, non voi e nemmeno l'auto che mi ha investita.

La mia morte riguarda solo me. È una cosa mia, proprio come i miei capelli ricci e lo spazzolino elettrico che mamma mi ha comprato in farmacia la scorsa settimana, perché il dentista sosteneva che “non fossi in grado di lavarmi i denti correttamente”.

Morire è una questione personale, insomma. Ma ora che siete nella mia testa rischia di diventare imbarazzante. Che casino.

Sapete, ho sempre fatto fatica a addormentarmi. Di notte mi assalgono i pensieri più assurdi e spesso me ne

sto lì, perfettamente immobile sotto al lenzuolo, a tentare di prendere sonno, ma il risultato è solo che mi sale il nervoso.

Quando ero piccola, papà risolveva il problema leggendomi delle storie. Non era granché bravo a inventarne di sue, preferiva scattare foto, rubare quelle degli altri. Così apriva questo grande volume illustrato, la copertina bianca senza alcun disegno. Era una raccolta di racconti con protagonisti animali. Ce n'era uno in particolare, esattamente a metà del libro, che era il mio preferito. Papà non voleva mai leggermelo perché sapeva che sarei rimasta sveglia fino alla fine per ascoltarlo tutto.

Si intitolava *Mia apre gli occhi*, e parlava di questo pesce, un pesce femmina, Mia, che si addormentava nel mare e la corrente lo portava lontano. Quando si svegliava, si ritrovava sempre in un posto diverso. Mi piaceva che il sonno per Mia fosse come una specie di viaggio, e che al suo risveglio accadessero un sacco di cose, avventure, incontri, magie.

Nel periodo in cui mamma e papà litigavano sempre, io ci pensavo spesso ad andarmene lontano. Chiudevo gli occhi, come il pesce Mia, immaginavo di riaprirli e trovarmi da un'altra parte, lontana dalle urla e dalle porte sbattute. Non mi importava dove, ma che ci fosse luce. Qualcosa per cui valesse la pena svegliarsi. Immaginavo un mondo di colori senza voci e rumori, un po' come gli abissi luccicanti.

Lontano però non ci sono mai andata, ci è andato papà in camper. Io e mamma siamo rimaste sole, così ci siamo comprate un gatto. E lui, ho saputo, ci ha rimpiazzate con un cane con un orecchio tagliato.

Ma adesso, distesa sull'asfalto, ho l'occasione per fuggire sul serio da mamma, papà e dalla prof. di Italiano che sostiene che i miei temi siano delle bussole difettose: mi mandano sempre fuori rotta. Potrei raggiungere il cielo prima che l'ambulanza arrivi a raccogliermi come un cucchiaino da dolce.

Dormire per sempre non deve essere difficile. Basta chiudere gli occhi, staccarsi dal corpo, un po' come lasciare la mano di qualcuno.

Sono pronta.

O forse no?

Nah, ve l'ho detto, non sono brava a prendere sonno.